ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: leste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₄. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Martedì 28 Luglio 1903 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7866

LA LOTTA PER LA TIARA

Chi sarà il successore di Leone XIII? - Un'intervista intorno al nuovo papa.

ROMA 27 (N). Ho potuto intervistare un personaggio della Curia che gode dimestichezza con molti cardinali i quali lo tengono in conto di consigliere apprezzato in molte circostanze.

Ecco quel che mi disse a proposito dell'elezione del nuovo papa e delle previsioni che si vanno facendo: «In genere le previsioni di alcuni giornali sono assolutamente fantastiche e senza basi positive; i cardinali ridono di tante fantasticherie e deplorano la guerra che si è iniziata contro alcuni dei papabili. Non bisogna credere che i cardinali si lascino trasportare da puntigli o da preconcetti; conoscono perfettamente la gravità dell'atto che stanno per compiere e sono penetrati della grave responsabilità che incontrano dinanzi a Dio ed alla cristianità con la elezione del nuovo papa. Essi non si lascieranno trascinare leggermente ad una elezione insignificante o partigiana. Del resto anche le lotte di partito nel Sacro Collegio sono più o meno invenzioni ed esagerazioni».

L'intervistato crede assai poco probabile l'elezione di un papa di transizione che nulla risolverebbe specie nel momento attuale in cui la chiesa abbisogna di un capo di larghe vedute; di mente elevata e fornito della massima prudenza. Ritiene che i cardinali eleggeranno un papa rispondente ai reali bisogni della chiesa.

«Chi sarà questo papa? Ogni previsione è arrischiata, tuttavia nel Sacro Collegio si trovano alcune personalità sulle quali converge particolarmente l'attenzione. Certamente i cardinali Serafino Vannutelli e Gotti posseggono molte qualità che li rendono adatti al Governo della chiesa ed è probabile che uno di essi riesca eletto. In tal caso la chiesa sarebbe affidata in buone mani».

Quale condotta terrà il nuovo papa verso l'Italia? Probabilmente molto temperata. Tanto Vannutelli quanto Gotti sono dotati di grande prudenza e forse quindi miglioreranno la situazione, comprendendo che ogni resistenza attiva danneggia anzichè favorire gli interessi della chiesa.

Fra Oreglia e Rampolla. - Le alleanze fra cardinali.

ROMA 27 (N). E' molto notato il contegno del card. Rampolla il quale - si presume - sarà una specie di arbitro nella prossima elezione del papa. La sua nomina incontra tuttora l'opposizione di quei cardinali che non approvano l'indirizzo politico del Vaticano negli ultimi anni e censurano l'insuccesso dei rapporti con la Francia, ma è certo che l'ex-segretario di Stato di Leone XIII avrà una grande influenza nel Conclave. Si dicono assicurati a lui oltre venti voti, cioè i voti dei cardinali spagnuoli compreso quello di Vives y Tuto che risiede in Curia; i voti di quasi tutti i cardinali francesi, insieme con quello del Mathieu pure residente in Curia; i voti dei cardinali Bacilieri, Francica-Nava, Respighi e Cavagnis forse quello di Ferrari, di Macchi e Segna. Contro Rampolla starebbe l'Oreglia. Si nota che durante le congregazioni l'ex-segretario di Stato e il camerlengo non si parlano nè spesso nè a lungo mentre sono frequenti e molto affabili i loro colloqui con gli altri cardinali. E' anche notata l'intimità di Di Pietro e Rampolla.

Questi volgerebbe indubbiamente i suoi voti su Di Pietro qualora credesse impossibile la propria elezione. Quando la congregazione di stamane fu terminata il camerlengo Oreglia rimase a conferire con alcuni cardinali. Mathieu uscì dando il braccio al vecchissimo Lecot che si regge a stento.

La 7.a Congregazione dei cardinali. Le correnti si delineano.

ROMA 27 (N). La congregazione di stamane fu presieduta come tutte le precedenti dal camerlengo Oreglia il quale è entrato nell'aula assieme al cardinale Capecelatro scortato fino all'uscio dalla guardia svizzera. I cardinali nuovi arrivati si sono recati a far atto di omaggio al camerlengo il quale comunica una lettera con cui il cardinale Herrero y Espinosa si scusa di non essere intervenuto perchè indisposto. I nuovi arrivati prestano quindi il doppio giuramento: quello di segretezza e quello di difesa e tutela dei diritti, delle prerogative e dei beni temporali della chiesa.

Durante la congregazione è stato fatto segno alle maggiori cortesie da parte dei cardinali spagnuoli, italiani e sopratutto tedeschi il cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, intervenuto per la prima volta. Egli però è stato assolutamente impenetrabile con i colleghi che cercavano di scandagliarne le tendenze come è stato impenetrabile coi giornalisti francesi a Parigi.

Contrariamente alle notizie messe in giro da alcuni giornalisti di Roma, Rampolla parlò lungamente coi cardinali Ferraud e Mathieu. Questo fatto ha avvalorato l'opinione generale che Rampolla avrà per sè i voti di quasi tutti i cardinali francesi. Fu notata l'indifferenza dimostrata da Bacilieri. A chi gli chiedeva quali fossero le sue simpatie, l'arcivescovo di Verona rispondeva con ostentata noncuranza: «Non ho simpatie per nessuno». E' noto invece che il card. Bacilieri sarà tutto per l'ex segretario di Stato di Leone XIII. Il cardinale Francica-Nava ha fatto poi le cose senza reticenze. Stamane, prima della congregazione, ebbe un lungo colloquio con Rampolla nel suo appartamento della terza loggia. L'arcivescovo di Catania non nasconde affatto i suoi fervori rampolliani.

Il cardinale Sancha y Hervas, primate di Spagna e arcivescovo di Toledo pronunziò con molta commozione un breve discorso presentando al Sacro Collegio le condoglianze per la morte di Leone XIII a nome della famiglia reale e del popolo spagnuolo. Il cardinale ricordò la deferente predilezione di Leone XIII per la Spagna e l'aiuto prestatole in momenti difficili. Ricordò poi con voce commossa che Leone XIII, come compare di battesimo di re Alfonso, era considerato dal popolo spagnuolo come un padre affettuoso e vigile sulle sorti del suo re. Oreglia ringraziò a nome del Sacro Collegio manifestando la soddisfazione con cui i cardinali avevano udito le nobili parole del card. Sancha. Mons. Merry del Val diede quindi lettura di lettere e telegrammi pervenuti al Sacro Collegio da parte di nunzi e internunzi che danno informazioni e chiedono ordini per il disbrigo degli affari. La congregazione procedette pure al sorteggio ed alla assegnazione delle celle per il Conclave.

Il nuovo segretario di Stato.

ROMA 27 (N). In Vaticano ha molto credito la voce che a coprire il posto di segretario di Stato, nel caso che riuscisse eletto papa uno dei quattro cardinali più in vista: Vannutelli, Gotti, Oreglia e Di Pietro, sarà chiamato il cardinale Ferrata.

Voti e speranze ungheresi. Contro il giagolito.

BUDAPEST 27. I giornali liberali fanno voti che la scelta del Sacro collegio cada su un cardinale transigente, che comprenda i bisogni del suo tempo, affinchè le due podestà, civile e religiosa, possano procedere di maniera che il mondo liberale veda rispettato il plebiscito che diede Roma all'Italia.

Il «Budapesti Hirlap» afferma che il cardinale Vaszary, primate d'Ungheria, uniformandosi alle vedute del Governo, spiegherà nel Conclave un'azione atta ad impedire che sia eletto un papa fautore come il defunto papa Leone, della politica slava nemica della chiesa latina, la quale è insidiata da propugnatori del vetero-slavo, che sono o si credono appoggiati da una parte della Curia, e specialmente dal Rampolla.

In suffragio di Leone XIII.

ROMA 27 (N). Stamane nell'arcibasilica di S. Giovanni Laterano fu celebrato un solenne «Requiem» per il papa defunto. Nel coro era stato eretto un sontuoso catafalco sormontato dal triregno. Del corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede intervennero gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, di Francia e di Spagna e i ministri di Prussia, del Brasile, della repubblica di S. Domingo, del Portogallo, del Cile, del Belgio, di Baviera e del principato di Monaco. In un coretto a parte presero posto la contessa Moroni, nipote del defunto pontefice e la famiglia Pecci. Erano anche presenti i principi Massimo e Marcantonio Colonna, Giovanni Battista Ceschi Santa Croce, maestro dei cavalieri di Malta, e altri appartenenti alla nobiltà romana. Gl'invitati furono ricevuti all'ingresso della sagrestia dai mons. Galimberti e Malvezzi, canonici del capitolo dell'arcibasilica lateranense. Pontificò mons. Stonor assistito da mons. Sebastiani. L'assoluzione al tumulo fu impartita da mons. Tonietti assistito da mons. Sambucetti e dal barone Grazioli. Il maestro Capocci diresse la musica.

ROMA 27 (N). Il cardinale Sancha, appena arrivato a Roma, ordinò al rettore della reale chiesa spagnuola di S. Pietro in Montorio, della quale è titolare, che si facessero in detta chiesa solenni funerali in suffragio di Leone XIII. Il card. Sancha ha voluto così dimostrare il grande affetto e la profonda venerazione che aveva per Leone XIII. I funerali infatti in S. Pietro in Montorio ebbero luogo stamane. Pontificò il padre Panadero, procuratore generale dei Francescani spagnuoli. Vi assistevano i pensionanti dell'Accademia di Spagna, i frati spagnuoli di Santi Quaranta e alcuni membri della colonia spagnuola.

ROMA 27 (N). Per cura dell'ambasciata di Portogallo presso la S. Sede, domattina, nella chiesa nazionale di S. Antonio dei Portoghesi, saranno celebrati solenni funerali in suffragio del defunto papa.

POLA 27 (B). In questo duomo, parato riccamente a lutto, fu celebrato stamane un solenne «Requiem» per il papa defunto. Vi parteciparono le autorità civili e militari, la rappresentanza comunale, i rappresentanti di molte società e molti privati. Sugli edifici pubblici erano esposte bandiere a mezz'asta.

BELGRADO 27 (B). Stamane nella cappella della legazione a. u. - unica chiesa cattolica di Belgrado - si celebrò un ufficio funebre per il pontefice defunto.

L'incidente di Santiago.

SANTIAGO 27 (N). La maggioranza del corpo diplomatico protestò contro il discorso tenuto in chiesa da mons. Uguarte in occasione dell'ufficio funebre per il defunto pontefice. Il Governo a mezzo della stampa ufficiale espresse il suo rincrescimento per l'incidente.

Si temono dimostrazioni a Parigi.

PARIGI 27 (N). Domani, come già vi telegrafai, sarà celebrato nella chiesa di N. S. per ordine del cardinale arcivescovo Richard, un solenne ufficio funebre pel defunto pontefice. Furono invitati ad intervenirvi tutti i membri del Governo. Loubet si farà rappresentare; Delcassé vi assisterà personalmente; invece tutti gli altri ministri, e in particolare Combes, si asterranno. I giornali radicali dicono che l'ufficio funebre è da considerarsi come una cerimonia privata. Alcuni giornali anticlericali minacciano dimostrazioni.

Una fiera protesta.

ROMA 27 (N). Il consigliere Pasquale Arquati, figlio dell'eroina di Trastevere Giuditta Tavani Arquati, ha inviato una lettera di protesta al presidente della deputazione provinciale Felice Borghese per le condoglianze inviate per la morte del papa che chiama nemico della patria.

Quel che Leone XIII ha lasciato alla chiesa.

ROMA 27 (N). Si assicura che il patrimonio lasciato da Leone XIII alla chiesa non oltrepassa i 35 milioni il che è molto meno di quello lasciato da Pio IX che ammontava a 75 milioni.

Incidenti alla tumulazione del papa. Rimproveri e inchieste.

ROMA 27 (N). In seguito a gravissimi incidenti che sarebbero avvenuti durante la tumulazione della salma di Leone XIII il cardinale Rampolla mosse severi rimproveri al maggiordomo Cagiano de Azevedo ed all'economo della fabbriceria di San Pietro, mons. Canzano. Fu inoltre aperta un'inchiesta, sulla quale si mantiene il più scrupoloso segreto, per alcuni incidenti di altro genere, ma non meno gravi, verificatisi durante l'esposizione della salma nell'ora in cui i cancelli della basilica erano chiusi al pubblico.

L'ambasciatore a. u. al Vaticano.

ISCHL 27 (B). Stamane l'imperatore Francesco Giuseppe ricevette in udienza il barone Pasetti, ambasciatore austro-ungarico al Vaticano.

Pio Centra e la sua famiglia.

ROMA 27 (N). Stamane Pio Centra, cameriere di Leone XIII, è partito per Carpineto ed ha lasciato in Vaticano la moglie con due figlie. Un figlio del Centra è addetto alla segreteria di Stato. La famiglia Centra lascierà l'abitazione in Vaticano e partirà per Carpineto quando Pio Centra tornerà a Roma.

L'ESPOSIZIONE DI KASCHAU.

Un notevole discorso di Apponyi. - Aspri commenti austriaci.

BUDAPEST 27 (N). Ieri a Kaschau si inaugurò l'esposizione Rakoczy; quindi ebbe luogo un banchetto, durante il quale si pronunziarono discorsi esaltanti il gran patriota ungherese, dal nome del quale è intitolata l'esposizione.

Notevolissimo il discorso del conte Apponyi, il quale disse che anche i rappresentanti della nazione hanno voluto intervenire alla commemorazione per espiare il gravissimo fallo commesso nel 1715 dal parlamento ungherese, che in quell'anno votò una legge bollante come traditore l'eroico Rakoczy. L'intervento dei deputati ungheresi dimostra che tutta la nazione è compenetrata dagli stessi sentimenti; e a questa unanimità della nazione non può mancare il consentimento del monarca.

Prese poi la parola il deputato Beöthy. Dopo avere invocato a sua volta i ricordi storici, l'oratore rileva il significato dell'omaggio fatto alla memoria di Rakoczy dal conte Apponyi, l'attuale presidente della Camera, orgoglio della nazione, ultima speranza dell' Ungheria (applausi frenetici), il quale testè riaffermò il diritto della nazione che l'esercito ungherese sia comandato in lingua magiara. Chiuse facendo voti perchè si rialzi presto l'ideale ungherese dell'esercito nazionale (applausi clamorosissimi).

VIENNA 27 (N). La «W. Allg. Zeitung» commenta con linguaggio amaro la festa significantissima di Kaschau, di quella «Mecca magiara» a cui andranno in seguito in pellegrinaggio gli ungheresi a venerare le ceneri di Rakoczy, che per ora si trovano in Turchia. Sulla festa di ieri aleggia lo spirito di Rakoczy, di colui che si unì ai nemici più accaniti dell'Austria per liberare la sua patria, l'Ungheria, dal dominio degli Absburgo. Il giornale non può a meno di ammettere che Rakoczy fu grande come patriota ungherese; ma l'omaggio fatto dai rappresentanti del popolo ungherese in questo momento all'acerrimo nemico della dinastia degli Absburgo assume un significato speciale, che non può sfuggire all'Austria. Il giornale chiude con questa minaccia: «Noi, in Austria, del resto sapremmo certo quel che dovremmo fare se lo spirito di Rakoczy divenisse troppo potente.»

Apponyi e i suoi elettori.

BUDAPEST 27 (U. B.) Alberto Apponyi, presidente della Camera, ricevette una deputazione di elettori, che gli espressero la loro riconoscenza per il discorso ch'egli tenne alla Camera contro l'ostruzionismo.

I riservisti ungheresi.

BUDAPEST 27 (B). Koloszvary, ministro degli honved, diresse ai comandanti di reggimento l'ordine di annullare la chiamata per agosto dei soldati della riserva, occupati ai lavori del raccolto.

La disastrosa marcia Trebinje-Bilek.

Una lettera impressionante.

BUDAPEST 27 (N). Mancano ancora particolari precisi e più ampi sulla disastrosa marcia di Bilek. L'autorità militare non ha ancora pubblicato nemmeno la lista dei morti, per cui a Komorn, nel distretto di complemento del 12.o fanti, molte famiglie sono nella più penosa angoscia. Questo comando di piazza non ha fin qui ricevuto alcun rapporto particolareggiato; invece a molti ufficiali sono giunte lettere dei loro camerati di Trebinje confermanti la catastrofe.

Un riservista in una lettera a un suo fratello dimorante qui a Budapest racconta, che quando le truppe entrarono a Bilek erano già morti 21 uomini; inoltre 9 erano divenuti come idrofobi, 27 erano ammalati gravissimamente, e altri 57 più leggermente. Lo scrittore della lettera racconta di aver potuto sopportare il disagio della marcia, solo in grazia della sua costituzione robustissima: peraltro giunto a Bilek cadde in deliquio, e non rinsensò che dopo 24 ore. La lettera dice che martedì si seppellirono in una fossa comune 15 cadaveri.

Domani alla Camera il deputato Nessy proporrà di sospendere la seduta per 10 minuti in segno di lutto per le vittime.

SCENATE FRA MINISTRI

per la questione zuccheraria.

BUDAPEST 27 (N). Nei circoli politici ungheresi si è sparsa oggi la voce che sabato, durante le trattative per la questione zuccheraria, fra i due ministri delle finanze Lukacs e Böhm-Bawerk sia avvenuta una scena violentissima, la quale finì colla dichiarazione da parte dei due ministri di non voler più avere nulla a che fare l'uno coll'altro. Questa voce va registrata naturalmente con riserva.

Un opuscolo del dott. Potocnjak sequestrato

Sevizie e crudeltà.

ZAGABRIA 27 (N). Venne sequestrato un opuscolo stampato a Fiume, dal titolo «Iz zemlje bezpravlja i demoralizaciji» - Dalla terra delle illegalità e demoralizzazione - scritto dall' ex-deputato dott. Francesco Potocnjak, che fu fierissimo nemico dell'ex-bano di Croazia e che da tre mesi si trova in carcere preventivo. L'opuscolo parla della lotta del popolo croato e delle sevizie fisiche e morali subite in carcere dal dott. Potocnjak, il quale invano reclama di essere tratto dinanzi al tribunale. Dopo la pubblicazione dell'opuscolo i rigori adottati contro il Potocnjak crebbero di maniera che scossero seriamente la sua salute. Gli fu vietato di ricevere visite, di poter scrivere e leggere e di ricevere il vitto di fuori.

I dinamitardi di Zagabria.

ZAGABRIA 27 (N). Per la faccenda delle bombe di dinamite furono arrestate altre due persone: il direttore della cancelleria d'un avvocato e uno studente. Dalle indagini praticate dalla polizia risulterebbe che si era formato un club di dinamitardi. In questa faccenda sono implicate finora complessivamente nove persone.

PREPOTENZE TURCHE.

COSTANTINOPOLI 27 (N). Ad onta di tutte le smentite ufficiali, la Turchia continua ad armare contro la Bulgaria. Contemporaneamente continuano le persecuzioni dei macedoni. Nelle vicinanze di Costantinopoli furono arrestati senza alcun motivo 15 ortolani macedoni. Dietro richiesta dell'esarcato essi furono rilasciati, ma la polizia tolse loro tutti i risparmi, cioè circa 15 lire turche (500 cor.) ciascuno.

L'assassinio del vice-metropolita di Telovo.

COSTANTINOPOLI 27 (N). Molti indizi fanno sospettare che l'attentato contro il sostituto del metropolita Misso a Telovo (Calcandele) non sia stato eseguito nè da affiliati ai comitati rivoluzionari nè da serbi, come si affermò da parte bulgara, bensì per iniziativa di due notabili maomettani, che già da un pezzo terrorizzano quella regione colle loro prepotenze. Misso, che rivelò già il nome dell'autore dell'attentato, è soccombuto alle ferite. Probabilmente si chiederà la punizione degli autori morali dell'assassinio.

Trofei della guerra per la liberazione della Bulgaria.

SOFIA 27 (N). Lo czar ha regalato al Comitato per le onoranze allo czar liberatore, 100 cannoni, 5000 fucili e diversi requisiti militari, nonchè molti modelli di navi, per il valore complessivo di tre milioni di franchi. Tutte queste reliquie della guerra russo-turca del 1877 dovranno essere esposte nelle case, ridotte a musei, nelle quali durante la guerra russo-turca presero dimora i liberatori della Bulgaria.

Nenadovich a Pietroburgo.

VIENNA 27 (N). Ieri il dott. Nenadovich, segretario di gabinetto di re Pietro di Serbia, partì da Vienna per Pietroburgo. E' latore d'un autografo di re Pietro per lo czar: nel ritorno condurrà seco i figli del re, accompagnandoli a Belgrado. Questi passando per Vienna si tratterranno qui quattro giorni.

PER UN NUOVO SANTO RUSSO.

La prudenza dello czar.

PIETROBURGO 27 (N). Lo czar Nicolò parte domani con 21 persone della famiglia imperiale per Ssaroff, per assistere alla festa di consacrazione del nuovo santo russo (San Serafino). Accompagnano lo czar 18 mila (!) guardie di polizia. Si calcola che alle feste interverranno complessivamente 170.000 persone.

UNA PAROLA SINCERA ALLO CZAR.

Consigli di libertà.

BERLINO 27 (N). Il giornale «Der Tag» pubblica un estratto del memoriale dell'ingegnere russo Demcinsky allo czar. Demcinsky, editore del giornale «Il clima» nell'autunno dello scorso anno a Livadia fu ricevuto più volte dallo czar, cui potè esprimere con tutta libertà e franchezza la sua opinione circa le condizioni sociali del popolo russo. E lo czar rimase talmente colpito dall'assennatezza delle osservazioni dell'ingegnere, che lo pregò di esporgliele in iscritto in alcuni memoriali. Quello di cui il «Tag» pubblica ora il riassunto è il terzo memoriale, che fu presentato allo czar due mesi fa. Il Demcinsky vi dice fra altro che nessuna forza umana può arrestare lo sviluppo dell'umanità, nè distruggerne l'organismo vitale; è perciò dovere dei governanti di regolare il letto entro cui deve scorrere il fiume della vita. Osserva che è vano il tentativo di distruggere l'idea e d'uccidere il pensiero colle carceri e coi roghi: l'idea corre e si diffonde tanto più rapida, quanto più energici sono i mezzi adoperati per reprimerla. Cita esempi verificatisi testè nella Russia, per dimostrare che le idee nuove si propagano colla rapidità del lampo, e che coloro, i quali a cagione delle stesse soffrono persecuzioni, vengono venerati come martiri. Demcinsky critica gli eccessivi poteri accordati ai governatori, e descrive la miseria in cui languono milioni di russi che non hanno da mangiare. Supplica lo czar di abbattere le muraglie che lo separano dalla vita vera, d'infrangere i prismi attraverso i quali egli vede in forma assolutamente alterata le condizioni del suo popolo. L'unico passo per salvare la Russia consiste nel riunire il sovrano al suo popolo.

Il memoriale chiude così: «Quando solennizzeremo noi la festa della risurrezione della Russia?»

Contro l'antisemitismo a Kiscineff.

PIETROBURGO 27 (B). L'«Agenzia telegrafica russa» ha notizia che il vescovo di Kiscineff incaricò per ordine del procuratore superiore del Santo Sinodo, i sacerdoti della sua diocesi di tener prediche, nelle chiese e fuori delle chiese, eccitando la popolazione ortodossa a deporre l'odio contro gl'israeliti.

Guglielmo II, Edoardo VII e lo Czar a Darmstadt

BERLINO 27 (N). Re Edoardo si recherà in agosto a Marienbad in incognito, sotto il nome di Lord Lancaster. Dopo una cura di tre settimane si recherà a Darmstadt, dove avrà un convegno col granduca d'Assia, coll'imperatore Guglielmo e collo czar.

I REALI D'INGHILTERRA IN IRLANDA.

Una donna sotto la carrozza reale.

BELFAST 27 (N). La coppia reale è giunta qui stamane, salutata con giubilo dalla popolazione. Il re assistette alla inaugurazione del monumento alla regina Vittoria, e più tardi all'inaugurazione dello spedale Vittoria. La folla fece dappertutto calorose ovazioni al re. Mentre egli si recava allo spedale, una povera donna passando fra i soldati si spinse innanzi fino alla vettura reale e fu travolta dai cavalli, restando poi sotto le ruote. Fu trasportata allo spedale in condizioni gravi.

Re Edoardo, rispondendo all'indirizzo presentatogli, disse: «La mia più alta ambizione è quella di seguire le orme di mia madre. E' mio costante intento di promuovere il benessere del popolo, la prosperità dell'Irlanda e di favorire il mantenimento della pace fra le nazioni.

L'indennità alle missioni italiane in Cina.

ROMA 27 (N). Il Governo italiano ha consentito che le missioni italiane danneggiate in Cina, cui spetta l'indennità di 18 milioni, da liquidarsi in 39 anni, facciano un'operazione finanziaria che dia loro immediatamente quella somma.

CRONACA DEGLI SCIOPERI.

Sciopero di marinai e fuochisti.

ODESSA 27 (N). La Società russa di navigazione a vapore sospese le sue corse per le linee della Crimea, in seguito a uno sciopero dei marinai e fuochisti, che chiedono un miglioramento delle mercedi e delle altre condizioni di lavoro. Si aspettano marinai della marina di guerra da Sebastopoli per la ripresa delle corse regolari.

Verso il componimento.

ANINA 27 (N). I minatori elessero un comitato di 18 membri coll'incarico di trattare colla direzione. Questa sembra disposta ad entrare in trattative, tanto più che la maggioranza degli operai continua per intanto a lavorare. L'ordine non fu turbato.

La regina Margherita in Scandinavia. TORINO 27 (N). La regina Margherita ricevendo oggi il sindaco di Torino confermò che dopo la gita a Roma intraprenderà un lungo viaggio al Capo Nord visitando altresì la Norvegia, la Svezia e la Danimarca.

Wittek sulla linea delle Caravanche. LEES 27 (B). Wittek, ministro delle ferrovie, visitò oggi i lavori della galleria di Birnbaum, e si recò nella galleria delle Caravanche sino dinanzi ad Ort, a 1625 metri. Di lì il ministro si recò a Podberdo per visitare la galleria della Wochein.

Koerber a Ischl. VIENNA 27 (B). Körber, presidente dei ministri, si è recato ad Ischl.

FINANZA E COMMERCIO.

La situazione del Tesoro italiano. 80 milioni di eccedenza.

ROMA 27 (N). La situazione del Tesoro si presenta eccellente poi che, dopo aver provveduto al pagamento della maggior parte della rendita, sia all'interno che all'estero, senza aver ricorso alle anticipazioni statutarie delle Banche, ha oggi un'eccedenza di fondo di cassa di circa 80 milioni.

DUPLICE FIAMMA

(153)

L'abate Aubertin apparve, si avvicinò alla viscontessa e le prese le mani

— Sono felice di rivedervi - disse Abbracciate il vostro vecchio amico

Stese le braccia ed abbracciò Maria tutta commossa.

— Vi lascio - riprese il dottore.

Giannina lo ricondusse via, e la viscontessa restò sola con l'abate.

XXII.

Gianni Morand dai Bernard.

Da una mezz'ora il dottore era partito e l'abate chiacchierava con la viscontessa, quando Gianni entrò in casa Bernard.

Vedendolo, la signora di Gerigny divenne pallida. Lo presentò ai suoi amici, lo abbracciò, e subito gli diresse una folla d'interrogazioni.

Gianni si spiegò, disse perchè era partito da Parigi, ed annunziò il prossimo arrivo del visconte.

Il fanciullo, che aveva ascoltato la narrazione di Giovanni, gridò con gioia:

— Papà viene, quale felicità!

La viscontessa non volle domandare al giovane come aveva conosciuto il suo rifugio, in presenza del figlio, perciò disse ad Andrea:

— Sì, tuo padre sarà presto da noi Va fino alla porta d'ingresso e, se vedi venire una vettura prevenici subito.

Il fanciullo rispose:

— Vado!

Egli si dispose ad allontanarsi, la viscontessa fece segno a Marco di seguirlo.

— Vengo con te - disse Marco.

— Andiamo!

Andrea e Marco uscirono. Allora la viscontessa interrogò Giovanni che le apprese quanto era accaduto a Parigi da qualche giorno.

XXIII.

Consumo d'energia.

— E' spaventevole! - disse l'abate quando Giovanni ebbe finito il racconto, poi volgendosi alla viscontessa domandò:

— Che cosa farete?

Con energia di cui non la si sarebbe creduta capace, Maria rispose:

— Bisogna agire! Io non fuggirò: fino ad ora mi hanno attaccata senza permettermi di difendermi: adesso intendo di assalire a mia volta.

— Madrina, pensate che il signor di Gerigny non viene che per togliervi vostro figlio.

— Non penso che a ciò. Mio marito non mi toglierà mio figlio.

— Egli ha la legge per lui.

— Il visconte e i magistrati mi troveranno pronta a risponder loro, ma sola. Ecco quel che ho risoluto: bisogna che che mio marito non trovi in casa il figlio, e questo è facile.

«Egli mi vedrà, mi parlerà, frugherà la casa da capo a fondo, ma Andrea sarà in luogo sicuro. Allora egli cercherà nel paese, fino a che, stanco, ritornerà a Parigi, dove andrò anche io, e nascondendomi bene, combatterò i miei nemici, contro cui sono armata... D'altronde, chi sa? il colloquio che avrò col signor di Gerigny può cambiar la situazione.

«Adesso non mi resta che cercare il rifugio per Andrea.

— Confidatemi il fanciullo - disse l'abate. - Nessuno avrà l'idea di venirlo a cercare a casa mia.

La viscontessa tese la mano al prete.

— Approvate dunque il mio progetto, signor abate?

— Sì.

— E tu, Gianni?

— Io penso che fareste meglio a non affrontare la collera del signor di Gerigny.

— Sarai del nostro parere quando saprai tutto.

— Di quale arma disponete?

La viscontessa mostrò a Gianni la lettera che aveva trovato in quella stessa mattina.

Gianni fu entusiasmato leggendola.

— Avete ragione - disse - non ho alcuna obiezione da fare.

— Allora all'opera - aggiunse l'abate.

E indirizzandosi al giovane:

— Avete una vettura, credo.

— Sì, la vettura che mi ha condotto qui da Digione.

— Va bene. Monterete nella vettura col fanciullo, avendo cura di fare abbassare il mantice.

«Io partirò prima e il vostro cocchiere non avrà che a seguirmi e fermarsi dove mi vedrà entrare.

«Lascerà la porta della casa aperta: voi e il fanciullo scenderete dalla vettura ed entrerete in fretta nella casa. Da allora, il fanciullo sarà al sicuro. Vi conviene?

— Assolutamente - rispose la viscontessa.

Il prete si volse a Giannina che aveva assistito al colloquio, e le disse:

— Giannina andate a cercare Andrea..

La donna uscì, poi riapparve con Andrea.

La signora di Gerigny lo abbracciò, sforzandosi di nascondergli la sua emozione, e gli disse:

— Monterai in vettura con Gianni.

— Per andar dove?

— Dal signor abate.

Il fanciullo gridò:

— Capisco è là che papà verrà a cercarci?

«Ho indovinato?

— Sì, figlio mio, hai indovinato!

Il bambino abbracciò la madre.

— Va, fanciullo mio.....

Il prete discese, preceduto da Giannina e seguito da Giovanni che conduceva Andrea.

Alla porta d'ingresso, l'abate disse al giovane:

— Io vado avanti.

— Andate, signore.

Il prete si allontanò.

— A ben presto, Marco - disse Andrea. - A rivederci, Giannina.

— A rivederci - ripeterono i due coniugi.

— Andate - ordinò Giovanni al cocchiere.

La vettura si mise in cammino e la viscontessa la seguì con lo sguardo finchè potè vederla, poi, cedete; i suoi occhi scintillarono.

— Adesso attendiamo mio marito disse.

(Continua)

Per il commercio del ferro.

BRESLAVIA 27 (B). Il «Breslauer General Anzeiger» informa che le trattative fra il sindacato del ferro greggio della Slesia superiore e quello austriaco del ferro riuscirono ad un compromesso, secondo il quale il sindacato della Slesia superiore si obbliga a ridurre del 75 per cento la sua esportazione in Austria, mentre il sindacato austriaco si vincola a non importare ferro greggio nel territorio di vendita del sindacato della Slesia superiore.

CRONACA PER TELEGRAFO

L' eruzione del Vesuvio.

NAPOLI (N). Benchè sia stato scongiurato ogni pericolo, pure l'eruzione del Vesuvio continua a prendere maggior forza. La lava scorre lungo i fianchi della montagna; l'igneo rigagnolo ora si è diramato e minaccia il casotto delle guide verso Pompei. Perciò le guide hanno dovuto sloggiare. Le proiezioni di materie incandescenti sono frequenti e si elevano ad altezza straordinaria. Lo spettacolo dell'eruzione è imponente Moltissimi «touristes» si recano ad osservarlo da vicino. Alla sera lungo la via Marina staziona grandissima folla per vederlo.

Scosse sismiche in Toscana e nell'Alta Italia.

FIRENZE 27 (N). Stamane alle 4.47 gli apparecchi sismografici dell'Osservatorio segnalaroo una scossa di terremoto in direzione nord-ovest, sensibile nella Toscana in una cerchia di 100 chilometri. Nessuna disgrazia.

ROMA 27 (N). L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica: Stamane ad ore 4.45 circa, una leggera scossa di terremoto fu avvertita a Porto Maurizio, Chiavari, Lucca, Modena e Piacenza. Venne registrata anche a Torino, Firenze, Padova e Pavia.

PONTREMOLI 27 (N). Stamane ad ore 3 fu avvertita una scossa di terremoto, che si è ripetuta con maggior violenza verso le ore 5, danneggiando alcune case; nei vicini paesi di Proppali, Bagnone e Filatieri, ove, inoltre, due persone rimasero leggermente ferite. Ad ore 11 fu avvertita un'altra scossa.

Calori eccessivi in Bosnia.

SERAJEVO 27 (N). In questi giorni la temperatura salì a un'altezza eccezionale. Il termometro segnò all'ombra fino a 47 R. (58.75 cent.). Al sole il calore è così cocente che gli uccelletti cadono morti dagli alberi. Neppure la notte porta un po' di refrigerio. Le campagne sono arse dal sole, la popolazione soffre indicibilmente; ogni lavoro nei campi è impossibile. Le zanzare ed altri insetti aumentano in modo spaventoso il disagio, tormentando uomini ed animali.

L' istruttoria del processo Murri.

BOLOGNA 27 (N). Si dice che il giudice istruttore Stanzani ha rinunciato per ora alle ferie non volendo interrompere la istruttoria, che si prolungherebbe a tutto agosto. Si attende da una casa di Lipsia il registro delle vendite di veleni fatte al dott. Secchi.

Si assicura che il giudice ritiene provato che il Naldi nella sera del delitto si trovava a Firenze, ma ritiene però che fosse ancora in tempo per partecipare al delitto e prendere l'ultimo treno della sera.

La fortuna di una cavallerizza.

LIVORNO 27 (N). I pubblici italiani conoscono quasi tutti la bella e giovanissima signorina Clotilde Manetti applaudita cavallerizza, che agiva sino a poco tempo fa nel circo equestre di suo padre. (Fu nella passata primavera alla Fenice di Trieste. N. d. R.) Ora il nobile Paolo Traxler, uno dei più distinti e facoltosi signori di qui, ha sposato questa signorina, nella sua villa di Fauglia.

La fine della «Vega».

COPENAGHEN 27 (N). Il piroscafo «Vega», con cui Nordenskjöld effettuò il suo celebre viaggio artico scoprendo il passaggio di nord-est (1878-79), e che ora veniva impiegato per la pesca delle balene, cozzò presso le coste della Groenlandia, contro un banco di ghiaccio e si infranse. I 45 uomini dell'equipaggio, dopo aver passato otto giorni e otto notti nel battello in balìa delle onde, soffrendo angoscie indescrivibili, toccarono finalmente la costa, e furono tratti in salvo.

Rissa fra operai. - 4 morti.

TEMESVAR 27 (B). A Szebely accadde sabato una rissa fra operai rumeni e tedeschi, mentre si pagavano loro le mercedi. Nella colluttazione tre persone furono ferite mortalmente e quattro leggermente. La gendarmeria ripristinò l'ordine.

La casa della morte.

AMBURGO 27 (N). Ad Altona ieri sera alcune persone passando per una via udirono improvvisamente cinque detonazioni. Salite nella casa donde erano partite, trovarono in una stanza l'avv. Baur già cadavere, stringente ancora in pugno un revolver, e con la testa trapassata da due proiettili; in altra stanza, giacente a terra morto con una tempia squarciata da una palla, il notaio Baur, fratello dell'avv.; e in una terza stanza a piedi del letto in cui giaceva la salma della madre dei Bauer, morta dopo lunga malattia, una vecchia di 70 anni, domestica della famiglia Baur, morta anch'essa con una ferita alla tempia.

L'avv. Baur soffriva da cinque mesi di una malattia nervosa gravissima. Senza dubbio la morte della madre gli offuscò totalmente la ragione, e si suppone quindi ch'egli abbia ucciso la domestica e il fratello, si sia dato quindi la morte.

Regate fatali.

MAGONZA 27 (N). Durante la regata di ieri per il giubileo della società dei canottieri di Magonza, un canotto a otto rematori del club «Amicitia» di Mannheim s'infranse urtando contro il canotto dello «start». L'equipaggio potè salvarsi tutto, tranne uno dei rematori, figlio unico dell'impiegato doganale Freier. Le regata fu subito sospesa.

PARIGI 27 (N). Sulla Senna in vicinanza di Parigi ebbe luogo ieri una gara di battelli a motore. Uno di essi, il «Marsouin» prese fuoco ed affondò. Il meccanico del battello rimase annegato.

Disastro ferroviario.

GLASGOW 27 (B). A Saint Enioch avvenne oggi un disastro ferroviario. Tredici persone rimasero uccise, 20 ferite. Due carrozzoni del treno rimasero sfracellati.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Echi dell'uccisione della guardia Michelus.

La sera del 15 febbraio dello scorso anno, la guardia di p. s. Giacomo Michelus, dell'ispettorato della Stazione, mentre si recava a comprare del vino, sull'angolo di via Valdirivo veniva freddata da due colpi di rivoltella sparati a breve intervallo di tempo. Tutte le indagini fatte dall'autorità per scoprire l'autore rimasero infruttuose ed ancora oggi il fatto rimane avvolto nel mistero. Nel marzo scorso però si credette per un momento di essere sulla buona pista: il portinaio calzolaio Luigi Zavaldau, d'anni 39, da Catalana (Clana), parlando con la guardia di p. s. Conich, ebbe a dirle che mesi prima, trovandosi in un'osteria di Riborgo, aveva inteso certo Vittorio Turco vantarsi di aver fatto lui il «tiro» contro il Michelus. La guardia riferì la confidenza ai suoi superiori ed il giorno seguente, il commissario superiore di polizia, Podbernik, ricevuta a protocollo la conferma della denuncia dallo Zavaldau, disponeva l'arresto del Turco.

Avviata l'istruttoria, lo Zavaldau, al momento di deporre come testimone, vacillò nelle sue affermazioni e finì col contraddirsi. L'innocenza del Turco riuscì dimostrata e fu desistito al suo confronto. Il Turco fu rimesso in libertà, dopo un mese circa di arresto preventivo, e sporse denuncia contro lo Zavaldau per crimine di calunnia.

Ieri lo Zavaldau comparve innanzi ai giudici.

Mentre fino a ieri riconobbe d'aver falsamente accusato il Turco, oggi si ricrede e dice che riferì parole realmente da quest'ultimo dette. Chiamato a giustificare passi di protocollo con lui in precedenza assunti in qualità di testimone e poi di prevenuto, si limita a confutare circostanze di nessunissima importanza racchiuse magari nelle ultime parole dell'ultimo periodo che gli vien letto, non preoccupandosi di tutto il resto. Prima disse che l'osteria nella quale egli avrebbe inteso discorrere il Turco era in Riborgo; oggi trasporta la scena del fatto nell'osteria «Alla città di Sebenico» in via del Toro; prima il Turco avrebbe parlato innanzi a lui e ad altri tre individui che non conosceva neanche di vista, oggi dice che li conosceva già prima e li nomina. Antonio Urbanaz, Luigi Urbanaz e Luigi Stirbo.

Secondo lui, il colloquio sarebbe avvenuto tre o quattro giorni dopo il fatto. Si parlava dei disordini ed il Turco sarebbe saltato su a dire: «Assai ga fato le guardie contro i citadini e, se ocorarà un'altra volta, se armaremo; ma anca noi gavemo molà un tiro in via Valderivo». Poi dice che veramente non ricorda se il Turco disse «anca noi gavemo molà un tiro» o «anca mi go molà un tiro».

Dietro consiglio suo che ammonì: «No ste parlar, pol sentir qualchedun e pol far denunzia» (!) il Turco tacque.

Dopo un anno circa da questo colloquio, parlando con la guardia Conich, e, cadendo il discorso sui fatti di febbraio dell'anno scorso, le riferì quanto quella volta aveva appreso.

Chiamato in polizia a confermare ciò che aveva comunicato alla guardia, confermò; ma era confuso e tremava «parchè no iero mai davanti a quei signori».

Il presidente, cons. Cazzafura, gli fa presente che nel protocollo di polizia egli disse chiaro e tondo che il Turco aveva detto: «mi go molà un tiro contro la guardia».

— No me ricordo.

— Ma non vi hanno letto il protocollo prima di farvelo firmare?

— Sì, ma gavevo paura, iero cussì, tremavo.

— E perchè innanzi al giudice istruttore, quando foste inteso come testimone, ritrattaste il deposto fatto in polizia e diceste che il Turco s'era espresso soltanto con le parole: «Bastanza batoste ne ne dà a noi socialisti le guardie e el militar; ma la guardia che xe stada copada no la ne darà altro per intanto»?

— Questo qua xe vero (sic!)

— E perchè non lo avete detto prima?

— No la me ga domandà!

Ad altre domande, vorrebbe spiegare le differenti versioni da lui date, dicendo che attenuò la cosa innanzi al giudice istruttore, perchè «i me ga dito volta discorso; e per paura che no i me fazessi qualche mala grazia, go voltà».

Il presidente dà lettura del deposto reso dallo Zavaldau innanzi alla Polizia. Egli avrebbe riferito, fra altro, le parole del Turco così: «Che batoste che iera quei giorni; ma anca noi gavemo molà un tiro contro quela guardia, in via Valderivo. Ierimo sconti, cuci cuci drio del canton».

Acc.: Drio del canton, xe vero.

Pres.: E il resto è vero?

P. M.: «Cuci»?

Acc.: No so.

Pres. «Molà un tiro contro la guardia»?

— Questo no me ricordo (!).

Il presidente, continuando a spigolare dal protocollo:

— «Le guardie ga fato bastanza contro de noi nele dimostrazion... Mentre che la guardia andava a cior un quartin de vin e atraversava la riva..» E' vero o no?

— No me ricordo, no conosso gnente de sta roba (!)

L'accusato, per afferrare il senso delle domande che gli vengono rivolte, fa uno sforzo cerebrale. In chiusa, a mo' di riepilogo di cose che non ha detto esce nelle testuali: «Lu (Turco) el xe mio amico. Come la vol che mi volessi farghe del mal?»

Vittorio Turco, il danneggiato, grida e... fa gridare anche gli altri, perchè è duro di orecchio. Ha 24 anni ed esercita il mestiere di falegname. Nega di essere stato nell'osteria «Alla città di Sebenico» nell'epoca in cui vorrebbe l'accusato. Dopo sì, ma in quell'epoca no. Nega pure di essersi detto autore o coautore dell'omicidio della guardia Michelus. «Tuta Trieste me conossi - esclama - che son un tipo ridicolo (allegrone, vorrebbe dire) ma no go mai fato del mal a nissun». Non esclude che, parlando, abbia approvato l'uccisione della guardia dicendo «ben petada» o «a mi no me interessa gnente», ma quel che dice l'accusato a carico di lui «xe falso, xe assurdo». Professa idee socialiste ma non va a comizi, perchè tanto sarebbe inutile, essendo «tardivo de orechio»; perciò non esclude che abbia approvato il fatto; ma che l'abbia commesso lui o che siasi vantato di averlo commesso lui, è un altro conto.

Siccome la detenzione subita per colpa dello Zavaldau lo danneggiò negli affari, dovette fare dei debiti e «stropa sto buso qua, stropa sto buso là», non li ha potuti ancora pagare, domanda 120 corone d'indennizzo.

Avv. Breitner, difensore: L'accusato si è obbligato già di pagare, in linea di transazione, senza che perciò abbia riconosciuto di essere colpevole del crimine addebitatogli.

Test.: Sicuramente; altrimenti mi gavaria domandà de più; me go rovinà la salute; pagnoca sula e acqua: perchè la minestra no se la pol magnar i primi giorni.

L'accusato intanto... è di parere contrario, perchè adesso dice che non paga un centesimo...

Test.: Xe su fradel ch'el lo meti su; el ghe disi: piutosto che darghe 60 fiorini a lu, te poi magnarte tante galine!

A domanda del presidente, dice che non sa spiegarsi perchè lo Zavaldau lo abbia accusato. Mai ebbe questioni con lui e conchiude: «Alora xe un Giuda che me tradissi; mi no posso capir!»

La guardia di p. s. Francesco Conich conferma la confidenza fattale dall'accusato. Aggiunse che questi la pregò di non farne cenno ai suoi superiori, perchè altrimenti gli amici del Turco avrebbero potuto ammazzarlo. Anche in polizia voleva farsi promettere che non lo avrebbero chiamato a deporre come testimone.

Luigi Urbanaz, d'anni 28, ricorda che il Turco disse soltanto che le guardie «gaveva fato mal a comportarse cussì cola gente e se la guardia le gaveva ben ciapade ben ghe stava». Non intese che avesse parlato d'un «tiro» e qualora ne avesse fatto cenno avrebbe dovuto certo udire.

Avv. dif.: A quelle parole era presente anche lo Stirbo?

— Positivo no savaria dir.

Vien data lettura di alcuni deposti scritti: Luigi Stirbo dice che il Turco è un giovane laborioso ed onesto e nega di essere stato presente al discorso da lui fatto in presenza dello Zavaldau; Luigi Lorenzi parla di circostanze inconferenti alla presente causa.

Il difensore avv. Breitner domanda la lettura d'un protocollo assunto nel processo contro Ignoti per omicidio a danno della guardia Michelus. Da esso risulta che un testimone, presente all'omicidio, vide un solo individuo tirare due colpi d'arma da fuoco contro la guardia e poi allontanarsi di corsa. Non lo riconobbe, nè fu in grado di fissarsene in mente i connotati.

Vien quindi inteso come testimone il commissario superiore di polizia, Oscar Podbernik, il quale dice che lo Zavaldau quando deponeva in polizia, gli fece l'impressione che dicesse la verità e che si trovasse in buona fede. A domanda del difensore, soggiunse che gli fece però l'impressione che avesse corta intelligenza.

Il difensore quindi fa proposta di udire al dibattimento i testi Antonio Urbanaz e Luigi Stirbo e la Corte la accoglie e proroga il dibattimento a giovedì prossimo venturo alle 11 e mezzo.

Scherza coi fanti...

Augusto C., d'anni 29, s'era recato, la mattina del 15 maggio scorso, in casa del dott. M., per accudire ad alcuni lavori di tappezzeria. Avendo scorta la cameriera Apollonia Zor, bella e formosa ragazza, si rivolse al servo, Giovanni Mlinar, facendo un gesto che si riferiva alla cameriera. Il Mlinar lo avvertì: «No ste far scempiezzi: no se' miga a casa vostra e rispetè chi che ve dà de magnar». Il C. credette di poter volger la cosa in burletta e mise in ballo Dio e la Madonna. Il Mlinar gli diè sulla voce: «Cossa, perchè cussì? Savè ben che la Madonna la iera vergine!»

Il C., sempre scherzando, rispose con parole per le quali fu denunciato all'autorità e ieri dovette comparire dinanzi al Tribunale per rispondere del crimine di perturbazione della religione e di offesa a un'istituzione religiosa.

Il C., parzialmente confesso, dietro abile difesa del dott. Pick, fu assolto dall'accusa del crimine e condannato per il solo delitto, in vista di molteplici mitiganti, a 14 giorni d'arresto rigoroso.

La solita revertenza.

Giorgina Lisizza, proprietaria d'una casa in androna della Marinella, la sera del 27 giugno scorso, stava spazzando l'atrio del portone, quando vide entrare un individuo, che si mise a fare.... il comodaccio suo in tutta prossimità di lei. La Lisizza disse allo sconosciuto che si facesse più in là: almeno così ella dice. Lo sconosciuto allora l'avrebbe afferrata per il petto. Siccome al collo, la Livizza aveva una collana d'oro, credette che lo sconosciuto volesse rubargliela e, fattala scivolare prontamente in seno, si diè a gridare ed a correre su per le scale. Lo sconosciuto però non la lasciava ed allora essa si diè a gridare: «Giovanni, Giovanni» - il nome del marito. Invece di questo, rispose, dal quarto piano, Giovanni Pizziga. Lo sconosciuto, intanto, vista la mala parata, cercò di eclissarsi e vi riuscì; ma, poco dopo, venne arrestato sui connotati forniti dalla Lisizza, e denunciato all'autorità giudiziaria per crimine di tentato furto. Era il noto ladro Antonio Vegliac fu Antonio, detto «mulo osto», d'anni 25, da Pinguente, sfrattato da Trieste, che ieri comparve innanzi ai giudici.

Al dibattimento, il Vegliac nega di aver tentato di rubare la collana alla Lisizza.

Questa nel suo deposto sembra preoccupata di ripetere ad ogni due parole che il Vegliac non aveva altra intenzione che quella di derubarla. «La afferrò per il petto, è vero, ma mirava alla catena»; ovvero «La teneva stretta, in modo da farsi restare in mano un pezzo di stoffa della sottana, ma per strapparle la catena» e così di seguito. Tanto che la Corte, non potendo farsi un esatto concetto dell'azione spiegata in quell'incontro dal Vegliac e, non avendo altri elementi per giudicar se egli avesse in realtà tentato di consumare un furto, ad eccezione delle numerose condanne da lui per tal titolo riportate, lo assolve dall'accusa del crimine e lo condanna, per semplice contravvenzione di revertenza allo sfratto, a 6 settimane di arresto rigoroso.

*

Presiedeva il cons. Cazzafura; giudici i cons. Crusiz, Mosche e Rismondo. P. M. il sost. procuratore di Stato Minio; difensore l'avv. Pick.

CRONACA LOCALE

Per il telefono interurbano.

Non è la prima volta che su queste colonne si deplora il troppo lento sviluppo delle congiunzioni telefoniche interurbane che interessano più da vicino la nostra città. Oggi, a rinnovare il lamento per una di queste trascuranze onde è fatta segno la città nostra, c'induce il favore testè concesso ad altra parte dello Stato.

Da anni, Camera di commercio, deputati al Parlamento e la pubblica stampa chiedono insistenti un secondo filo interurbano fra Trieste e Vienna quale è richiesto dal più urgente bisogno. La domanda è sinora inesaudita. Ha avuto invece maggiore fortuna Cracovia che da alcune settimane è congiunta con due fili con Vienna.

Certo non recano meraviglia i favori speciali concessi alla Galizia e alla Polonia, ma questa volta è davvero troppo palese il trattamento ingiusto fatto per tal modo a Trieste. Certo i deputati italiani, pochi e isolati, non possono sperare d'avere sul Governo quell'ascendente che hanno i deputati polacchi, ma ci pare che in fatto di impianti relativi ai commerci e alle industrie Trieste potrebbe ben valere Cracovia. L'importanza commerciale di Trieste non può neanche paragonarsi a quella di Cracovia: basterebbe trarre in appoggio le statistiche del servizio telegrafico interurbano per persuadersi che a Trieste si sarebbe dovuto dare il secondo filo molto prima che a Cracovia.

In genere le congiunzioni telefoniche al sud hanno molto da invidiare a quelle del nord della monarchia. Da alcune settimane Vienna è congiunta direttamente con Amburgo, tanto per promuovere viepiù l'esportazione e l'importazione per la via di Trieste! Dicasi altrettanto di Berlino, Dresda, Lipsia: non c'è nella Boemia centro industriale di anche esigua importanza che non abbia il telefono interurbano. Al sud invece le linee sono scarse, tanto che dell'unico filo Trieste-Vienna devono servirsi oltre alle stazioni suddette, Marburgo e Lubiana, e quand'è interrotto il filo Vienna-Graz, anche quest'ultima città. Che così non la possa continuare, sanno i circoli commerciali della nostra città che dall'affollamento del lavoro al telefono specie nelle ore di borsa, hanno non pochi ritardi e danni nei loro affari.

Forse, dopo la concessione a Cracovia, non sarebbe inopportuno che la Camera di commercio riprendesse in esame l'oggetto e rinnovasse al Governo centrale le proteste già altre volte elevate contro questa ed altre mancanze del servizio telefonico interurbano.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Angelo Morpurgo, dagli impiegati della Società italiana di assicur. contro gli infortuni, di Milano, lire 150; dalla Prima Comp. austr. di assic. contro le disgrazie accidentali, di Vienna, cor. 100; dal comm. Arturo Kellner, di Venezia, cor. 50; dai signori Lorenzo R. Carmelich di Fiume, cor. 20; Riccardo Carmelich, cor. 20; Girolamo Terni, cor. 15; dal sig. Carlo Liebman, cor. 10; dai sg.ri Alice e avv. Vittorio Mandel, cor. 20.

Per venticinque partite a tresette perdute da S. Usta, cor. 5; da Scacotz e quattro avventori della sua bettola, corone 1.

Le funzioni funebri per il Papa. Secondo il programma già pubblicato sono incominciate ieri nella basilica di San Giusto le funzioni funebri per la morte di papa Leone XIII. Celebrava il decano del Capitolo cattedrale mons. Sincich. Assisteva anche mons. vescovo Nagl. Oggi la funzione sacra sarà celebrata dal preposito capitolare mons. Petronio, domani dal vescovo mons. Nagl.

Il tempio è parato a lutto. Nel mezzo della navata principale sorge un grande catafalco, adorno degli emblemi pontifici e dello stemma famigliare del papa defunto, - tutto fiammeggiante di ceri. Si leggono sul catafalco due iscrizioni latine dettate da mons. Petronio, dal quale fu dettata l'epigrafe che sormonta l'entrata del tempio la cui facciata è pure ornata a gramaglia. Il catafalco e le decorazioni sono opera gratuita dell'impresa Zimolo.

Nella giornata di ieri gli edifizi pubblici e la maggior parte dei navigli ancorati nel porto avevano esposto le bandiere a mezz'asta.

Alla conferenza sismologica di Strasburgo. Rileviamo dall'ufficiale «Strassburger Correspondenz» che alla conferenza sismologica che attualmente si tiene a Strasburgo ed alla quale sono rappresentati 25 stati, è stato delegato quale rappresentante dell'Austria-Ungheria, e vi fu eletto presidente di commissione, l'egregio sig. dott. prof. E. Mazzelle, direttore dell'ufficio astronomico-meteorologico di Trieste. Il nostro chiarissimo concittadino, Giulio Grablovitz, direttore dell'Osservatorio di Casamicciola, è fra i rappresentanti del regno d'Italia ed è stato eletto egli pure fra i presidenti di commissione.

Nuovo medico. Il dott. Ernesto Fortuna fu autorizzato ad esercitare l'arte medica nel nostro Comune.

Nuovo ingegnere. Il comprovinciale sig. Giovanni Cattarinich da Lussinpiccolo ha dato di questi giorni gli esami finali d'ingegneria al Politecnico di Vienna.

Associazione dei funzionari del Comune. Iersera, questa Società si riunì a congresso straordinario, nei locali sociali, sotto la presidenza del vice-presidente sig. Giuliuzzi.

Approvato il verbale della seduta antecedente, il presidente invita i soci a dimostrare mediante alzata il giubilo per l'avvenuta conferma del podestà, al quale tutti i funzionari del Comune si sentono legati da sentimento d'affetto e di gratitudine vivissimi. L'assemblea unanime assorge.

Comunica quindi che, recatosi, nei giorni scorsi, insieme al direttore Pitacco, dal I vicepresidente, on. Venezian, per sollecitare una risposta al memoriale tempo fa avanzato per migliorie morali ed economiche, l'on. Venezian comunicò loro che il memoriale stesso era stato deferito allo studio della Commissione di vigilanza ed assicurò loro che molto probabilmente, in una prossima seduta consigliare, sarebbe stato portato a discussione.

Deplora quindi l'apatia dei soci, apatia che gli rese impossibile di tenere parecchi dei precedenti congressi in prima convocazione. Accenna che fra i soci s'è formata una corrente che vorrebbe lo scioglimento. E dire che ci è tanto da fare! Il quadro organico del 1899 reclama nuove riforme, sia per una più equa distribuzione dell' accresciuto lavoro, sia per alcune disposizioni discusse già alla loro promulgazione. E' indispensabile, inoltre, l'accentramento degli uffici magistratuali in un edificio unico e più igienico ed è indispensabile pure una semplificazione del lavoro interno, che occorre sfrondare di troppi inceppamenti burocratici. Qualora la Società dei funzionari coadiuvasse gli studi che in proposito la presidenza fosse per avviare, certo il suo sussidio non verrebbe male accolto. Tutto ciò, per dimostrare che lo scioglimento della Società sarebbe oggi per lo meno inconsiderato. Domanda ad ogni modo ai presenti se essi propendono per lo scioglimento o no.

Nessuno fiata. Si dovrebbe quindi passare a discutere la riforma dello statuto sociale, intesa a rinvigorire la Società con altri elementi, facilitandone l'accesso a impiegati, benchè non direttamente dipendenti dal Comune, addetti però sempre all'azienda comunale.

Veronese propone un voto di ringraziamento all'on. Venezian per l'interessamento da lui spiegato a favore degli impiegati del Comune e confida che nell'illuminato suo senno e nella sua nota generosità il Consiglio vorrà concedere i miglioramenti domandati nel memoriale.

L'assemblea approva.

Tra le modificazioni più importanti arrecate allo statuto sono queste: A presidente onorario della Società è nominato il podestà; possono far parte della Società tutti gl'impiegati di stabilimenti d' istituzione municipale e gl'insegnanti degli istituti del Comune; viene soppresso il corpo dei fiduciari; il numero dei direttori viene ridotto da 14 a 10; i direttori decadono dal mandato per assenza ingiustificata a tre sedute della direzione; i congressi staordinari su domanda firmata da un decimo dei soci devono essere tenuti nel limite minimo di 4 settimane; ed infine: il titolo della Società viene mutato in quello «Società dei funzionari comunali».

Menavich raccomanda alla direzione di recarsi dal podestà per pregarlo di ripristinare l'orario ininterrotto.

Il presidente promette e scioglie la seduta.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Angelo Morpurgo, dai signori dott. Achille Costantini e consorte, cor. 20, a favore della Guardia medica; dal comm. Marco Besso, di Roma, cor. 75; dalla Società ital. contro gli infortuni, di Milano, cor. 150; dalla Società contro i danni della grandine, di Milano, cor. 80; a favore dell' Associazione italiana di beneficenza; dal comm. Edmondo Richetti, cor. 50; dal cav. Gioberti Luzzatti, cor. 25; dalla signora Ulrica Schott, cor. 25; a favore degli Amici dell'infanzia; dalle Assicurazioni Generali cor. 100, a favore della Cassa di sovvenzione dei funzionari dell'ufficio centrale delle Assicurazioni Generali; dal sig. Gino Jachia, cor. 20, a favore della Fraternita di Misericordia; dai signori Clemente e Zoe Ara, nipoti dell'estinto, cor. 15, a favore dell'Asilo infantile di fondazione Tedeschi.

Per onorare la memoria della signora Elisa Boschi dal cap. Marco Dabcevich e consorte, cor. 40, a favore del Pio fondo di Marina.

Per onorare la memoria del sig. Emilio Gasparon dal sig. Nicolò Sesnich cor. 10, a favore della Guardia medica.

Dal capitano Federico Mosca, comandante il piroscafo «China», raccolte nel viaggio da Bombay a Trieste cor. 66, a favore del Pio fondo di marina.

Da A. L. cor. 5, a favore della Poliambulanza, per una prestazione medica.

— Per onorare la memoria del signor Angelo Morpurgo elargirono: il sig. Giulio Morpurgo cor. 10 al Gremio dei sensali di Borsa: il sig. Clemente Ara cor. 15 al Fondo beneficenza istituito dagli impiegati della Filiale della Banca Union.

Una riunione di lavoranti barbieri. Un Comitato invita tutti i lavoranti barbieri della città ad un'adunanza che si terrà giovedì 30 corr. alle ore 9 pom., nella «Trattoria al Leon d'oro» in via Stadion N. 10, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Comitato provvisorio. - 2. Proposta di aderire al Congresso dei lavoranti barbieri dell'Austria, indetto pel 24 agosto p. v. a Vienna. - 3. Discussione e deliberazione in merito al punto 2. - 4. Nomina di un Comitato esecutivo. - 5. Eventuali.

Gita sociale. L'Associazione degli impiegati ferroviari di Trieste intraprenderà domenica 2 agosto una gita sociale per Parenzo, col piroscafo lloydiano «Metcovich», partendo dal molo S. Carlo alle 2 pom. e da Parenzo alle 9 di sera. A Parenzo si darà un concerto al restaurant «San Remo».

COMUNICATI *)

La sottoscritta avverte che da oggi fino a tutto Venerdì 31 Luglio dalle 7 alle 8½ di sera sono aperte le prime iscrizioni ed hanno luogo gli esami d'ammissione. Tassa d'iscrizione **corone 2** per una volta tanto, tassa mensile **cor. 10** antecipate.

Statuti scolastici gratis e franco in via Santa Caterina N. 1 I piano.

LA DIREZIONE DEL LICEO MUSICALE DI TRIESTE.

AVVISO DI CONCORSO.

La Società Filarmonica di Parenzo (Istria) apre il concorso al posto di maestro direttore di banda e d'orchestra, cui va congiunto l'annuo onorario di corone 1800 percepibile in rate mensili anticipate esenti da qualsiasi tassa.

Si richiede che il maestro sia buon suonatore di violino, conosca e sappia trattare il piano e l'organo.

Gli aspiranti al suddetto posto hanno da produrre le loro domande documentate fino al **15 settembre p. v.** alla Direzione della Società, dalla quale potranno ripetere le condizioni di contratto ed ogni altra desiderata informazione.

Rimarrà libero al maestro di accordarsi coll'Amministrazione della Chiesa cattedrale pel servizio d'organo, il quale viene retribuito con corone 400 annue.

Parenzo, 20 Luglio 1903.

Dalla Direzione della Società Filarmonica
Il Presidente **G. Calegari**

RINGRAZIAMENTO.

Ristabilito da gravissima malattia mi sento in dovere di esternare sentiti ringraziamenti all'egregio medico dottor **Guido dott. Beardel.l** che mercè le sue solerti cure ed abilità mi ridonò la primiera salute.

Cormons, 23 Luglio 1903.

ANTONIO PERSA

Signor **Giulio Schaumann, farmacista a Stockerau.**

Per guarire del mio male di stomaco, vi prego spedirmi prontamente, verso rivalsa, cinque scatole del vostro sale stomacale.

Con la massima stima Andrea Plesche.
Geschwent, 19 Agosto 1899.

Trovasi genuino presso il produttore farmacista Giulio Schaumann, Stockerau, nonchè in tutte le farmacie dell'Austria-Ungheria. Prezzo di una scatola cor. 1.50. Per ordinazioni di almeno 2 scatole, le spedizioni postali vengono eseguite giornalmente.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Tentati suicidi. Iermattina alle 8, la guardia municipale Luigi Giotti, di servizio in Pescheria, fu avvertita da alcune donne, che vendono molluschi dietro la Pescheria, che là intorno si aggirava un uomo che voleva prendere il veleno.

La guardia trovò infatti, dietro le pietre e i materiali d'imbonimento colà accatastati un uomo che aveva una boccetta in mano. Era certo Francesco L., d'anni 29, spazzino municipale, abitante in via Valdirivo. Egli era stato sospeso dal servizio e per la disperazione - tanto più che ha un padrigno che lo maltratta - aveva deciso di morire.

La guardia Giotti condusse il L. dal commissario dell'annona, il quale constatò che la boccetta conteneva acido tartarico. Il L. fu accompagnato quindi alla Polizia, dove gli fu sequestrata la boccetta.

Il povero giovane sarà ripreso in servizio.

* Ieri mattina, verso le 11, Santina D., di 34 anni, abitante in via del Broletto si recò in una drogheria per acquistare dell'acido fenico. Il giovane di negozio, peraltro, vedendola alquanto eccitata, si rifiutò di venderle il veleno. Allora la donna si fece dare della trementina e giunta a casa l'ingoiò. Qualche tempo dopo alcune vicine udirono dei lamenti partire dalla stanza occupata dalla D. Forzarono la porta; entrarono e videro la D., sul letto, che si contorceva in preda a forti dolori. Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore di turno le somministrò un antidoto, col quale riuscì a trarla fuori di pericolo.

La cronaca del bene. Riccardo Rietti, abitante in via del Pane N. 2, depositò ieri alla Polizia un portamonete contenente un piccolo importo di denaro, trovato in via del Canale.

I ladri lavorano. - Audaci furti. I ladri sono in auge. Oramai essi fanno il comodo loro in case d'altri come se fossero in casa propria. Anche l'altra sera venne commesso un furto che se non diede ai ladri l'ideato profitto lo si deve a mera combinazione.

In una delle case operaie di via Ponziana abita il signor Giovanni Bidoli, amministratore di quegli edifici. Domenica sera verso le 7 la famiglia Bidoli era uscita di casa chiudendo la porta a chiave. Verso le 9 e mezzo rincasò la signora Caterina Bidoli e con sua sorpresa trovò la porta spalancata. Prima di entrare, temendo qualche brutta sorpresa chiamò «Fido», un cagnolino che tenuto in casa da parecchio tempo aveva rivelato di saper mostrare i denti a tutte le persone estranee che volevano varcare la soglia dell'abitazione.

La signora Bidoli, comprendendo ormai che nel quartiere erano penetrati i ladri, temeva che il povero «Fido» fosse stato da essi ucciso, ma invece appena chiamato, il cagnolino uscì dall'abitazione e accolse la padrona con latrati, scodinzolando.

Rinfrancata da ciò la signora entrò in casa e trovò la stanza adibita a scrittoio del marito, tutta a soqquadro. Un cassetto della scrivania, quello nel quale il signor Bidoli suole tenere i denari che incassa per le pigioni era scassinato. Per far luce nella stanza i ladri avevano dato fuoco ad un p' di carta da lettera. Nel cassetto in questione essi però non trovarono che quattro braccialetti, tre d'argento e uno d'oro, poichè un migliaio di corone circa, incassato il sabato era stato già consegnato domenica mattina a chi di ragione.

I ladri dovettero quindi accontentarsi del bottino dei braccialetti, non avendo voluto rubare degli altri oggetti voluminosi per precauzione.

Il signor Bidoli non va a patire alcun danno essendo assicurato contro il furto con iscasso. I ladri sarebbero entrati nel quartiere mediante chiavi adulterine o grimaldelli; infatti la porta di casa non portava tracce d'effrazione.

Considerato che i ladri scassinarono direttamente il cassetto ove di solito il signor Bidoli tiene il denaro e considerata anche l'inazione del cagnolino tanto nemico degli estranei, si ritiene che i ladri sieno persone già altre volte recatesi in casa dell'amministratore.

* Un altro audace furto con iscasso fu commesso alla sera del giorno medesimo al N. 2 di via della Guardia; e qui furono più fortunati giacchè fecero un grosso bottino.

La signora Teresa Polli, abitante nella casa suddetta, domenica sera, rincasando dopo breve assenza, trovò la porta aperta, senza tracce di violenze, e un cassetto dell'armadio scassinato. Da quel cassetto i ladri avevano rubato tutto il denaro e gli oggetti di valore in esso contenuti e cioè 540 corone in moneta, un braccialetto, un orologio, due catene e un paio d'orecchini d'oro nonchè una catenella d'argento, il tutto del valore di 238 corone; sicchè la signora Polli risente un danno di 778 corone.

I due furti furono denunciati al commissariato di polizia di San Giacomo.

Dei ladri non si ha alcuna traccia.

Le imprese di un cavaliere d'industria. Sotto questo titolo abbiamo narrato giorni fa che il vinaio Francesco Ivancich, in via del Solitario N. 2, aveva denunciato alla Polizia certo Gioachino Casali, il quale, dopo aver fatto un conto di 20 corone e 86 centesimi, si era eclissato. Abbiamo detto altresì che contro il Casali era stata presentata una denuncia da parte del muratore Giovanni Cesconi, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 12 al quale il giovanotto aveva truffato l'importo di 24 corone. Ieri poi, contro l'intraprendente cavaliere d'industria, furono presentate alla Polizia altre due denuncie: una del sarto signor Giovanni Hinteregger, abitante in via dello Squero nuovo N. 2, presso il quale il Casali era stato alloggiato per circa due settimane, e che aveva poi piantato lasciando insoluto un conto di 5 corone; la seconda di Giovanna Versa, domestica del signor Hinteregger, la quale gli aveva prestato 9 corone.

Una grossa infedeltà. Tre giorni or sono, il signor Pasquale Berich, abitante a Servola, proprietario della locanda «Al Cervo», aveva incaricato il suo cocchiere Giuseppe Marich, di 35 anni, da Salcano, di portare l'importo di 1320 corone nella fabbrica di birra Dreher. Il cocchiere però, accecato a quanto sembra da quel gruzzoletto, scomparve e di lui non si seppe più nulla.

Il danneggiato denunciò il fatto al cancellista Degiampietro dell'ispettorato di San Giacomo.

Furto a bordo. Ieri notte un ignoto ladro s'introdusse a bordo del «cutter» «Albatros», del signor Giovanni Martinolich, attualmente ormeggiato al molo Sartorio e da una cabina, che forzò, asportò due tele cerate nuove del valore complessivo di 70 corone. Ieri mattina il danneggiato denunciò il furto alla Polizia.

A proposito della notizia del «Piccolo» di ieri: «Che razza di alcoolista», il carpentiere Vittorio Vianello ci prega di rilevare che il malore da cui fu preso ieri non dipese dall'aver egli bevuto una grande quantità di spirito, ma dall'averne ingoiato per errore qualche sorso scambiando, mentre stava a letto sentendosi indisposto, la bottiglia dello spirito con un'altra di caffè ch'egli è solito tenere sul suo sgabello da notte.

Gli incidenti delle vie. - La costanza di una guardia. Ieri nel pomeriggio, il carradore Carlo Urabitz, abitante in via dell'Olmo N. 2, fu incaricato di recarsi a prendere una quantità di merce nel magazzino consumo degli impiegati dello Stato, in via Lazzaretto vecchio. Verso le 5, mentre l'Urabitz stava caricando la merce, passò per detta via un carrettone della fabbrica di ghiaccio cristallino le ruote del quale lambirono le gambe del carradore cagionandogli una forte contusione ed un ematoma al piede sinistro e lacerandogli i calzoni. Quando si accorse dell'accaduto, il conduttore del carrettone sferzò i cavalli e si allontanò velocemente. Però, una guardia dell'ispettorato di via Tigor, informata del fatto, inseguì il fuggitivo ed ebbe la costanza di corrergli dietro sino in via della Zonta, dove il cocchiere si decise a fermarsi. Il conduttore del carrettone disse di chiamarsi Luigi Rebetz, di 25 anni, e dichiarò di essere stato costretto a rasentare con il suo veicolo il carro che stazionava sulla via per scansare un terzo carro che sopravveniva dalla parte opposta. Fu accompagnato alla Polizia dove comparve pure un agente del magazzino di consumo il quale affermò che oltre al ferire l'Urabitz, il Rebetz aveva rovesciato col carrettone alcune casse di merce che si trovavano sul carro fermo arrecando un danno di 10 corone. Dopo assunto a verbale, il Rebetz fu rilasciato. L'Urabitz fu medicato alla Stazione centrale di soccorso.

Risse e ferimenti. Andrea Cugliot, di 61 anni, operaio, e Giuseppe Cucovich, di 40 anni, oste, abitanti tutt'e due al N. 169 di Santa Maria Maddalena inf., ieri, verso le 5 del pom., si trovavano in una osteria, dove bevevano allegramente. A un tratto, per futile motivo, vennero a diverbio e dopo uno scambio di insolenze si colpirono a vicenda con pugni. Entrambi dovettero ricorrere alla Guardia medica, il primo per una ferita con ematoma allo zigoma destro, l'altro per una ferita alla tempia sinistra. Il dottore di turno prestò loro le cure necessarie.

— Ieri mattina verso le 9 i braccianti Giovanni Pischianz, di 19 anni e Giuseppe Cociancich di 21, abitanti il primo al N. 824 e l'altro al N. 206 di S. Maria Maddalena Inferiore, vennero a diverbio e dopo uno scambio di ingiurie, il Pischianz colpì l'avversario con pugni, cagionandogli ferite e graffiature alla faccia, che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica.

Nell'ingranaggio. Il fanciulletto Giovanni Novacco, di 6 anni, figlio di Pellegrino e Lucia Grassi, abitante a Umago N. 177, ierlaltro mentre si trastullava attorno ad una macchina per trinciare il foraggio, rimase con la mano destra impigliata in una ruota dentata in movimento e riportò alcune gravi ferite. Medicato dal dottore del luogo, ieri mattina il ragazzino fu accompagnato a Trieste, in questo ospedale, ove lo si accolse nel quarto ripartimento.

Nei bassi fondi. Ieri notte il bracciante Giovanni Sumera, era andato a fare una visitina a Maria Matias, di 32 anni, abitante in androna Punta del Forno N. 4, e sebbene l'ora fosse tarda i due giovani conversarono amichevolmente per parecchio tempo. In fine però i due incominciarono a parlare d'interessi e questo argomento fece perdere ad entrambi il buon umore. Dopo aver altercato per una ventina di minuti, la donna, visto che con le ragioni non riusciva a convincere il suo avversario, diede di piglio ad un temperino e colpì il Sumera al torace cagionandogli una leggera ferita di punta e taglio.

Il ferito si recò alla Società «Igea», dove fu medicato; poi, dietro consiglio del dottore, si recò all'ospedale. La Matias fu arrestata.

Un polinemio sfrattato. Lo sfrattato Giovanni Durisot, di 33 anni, macellaio, da Ranziano, ieri l'altro, alquanto brillo, voleva entrare nella Pilatura di riso di San Sabba. Ma, respinto, senza articolar parola, si recò nell'osteria al N. 395 di Servola, dove incominciò a commettere eccessi e stranezze. Arrestato da una guardia di p. s. e condotto all'ispettorato di Servola, si qualificò per Govanni Battistella, da Trieste, abitante al N. 12 di via Ponziana; all'ispettore invece disse chiamarsi Giovanni Battigelli. Fu condotto agli arresti.

Mano di donna. Ieri mattina, alle 10, Maria Pelizzon, di 12 anni, abitante al N. 146 di Scorcola, ricorse alla Guardia medica per la cura d'una escoriazione al braccio destro, frutto di percosse, di mano femminile.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Giuseppe Picei, di 21 anni, cocchiere, abitante al N. 35 di via Sette fontane per la cura d'una ferita al dito medio sinistro;

— Francesco Basettich, di 28 anni, bracciante, abitante al N. 22 di via Media, pure per una ferita lacero-contusa al medio sinistro;

— Giuseppe Fuscian, di 24 anni, manovale, abitante al N. 3 di via Rigutti per una ferita all'indice destro;

— Francesco Pipan, di 19 anni, falegname, abitante al N. 136 di Roiano per una ferita ad un dito della mano sinistra con l'asportazione dell'unghia.

Alle cure dell'Igea ricorse ieri il falegname Luigi Velicogna, di 57 anni, abitante in via di Crosada N. 5, il quale aveva riportato accidentalmente una distorsione al piede destro.

Corrispondenza aperta. *G. O.* I deputati che conferirono col presidente dei ministri il 13 corr. sono gli on. Mazorana, Mauroner ed Acquaroli. — *Bologna.* L'acquisto del mobiglio si fa di solito d'accordo fra gli sposi, che, secondo le circostanze, ne sostengono o no la spesa in comune. Non ci sono in proposito norme o consuetudini: se Tizio le potrà citare un caso risolto in un senso, Caio gliene citerà dieci risolti altrimenti. — *Abbonato malaticcio.* In questa rubrica non si danno informazioni risguardanti la pubblicità. Si rivolga all'indirizzo indicato negli avvisi. — *Dolores.* Per figli e fratelli si porta un intero anno di lutto profondo; per i figli anche di più e poi, per qualche tempo, il mezzolutto. — *Licci.* Quando si è in lutto, non è ammesso che lo si sospenda o interrompa per nessun motivo. — *Curioso.* Si ritiene generalmente che i capelli tagliati corti si rinforzino: le frizioni con alcool ne rinforzano pure la radice. — *Abbonato.* Le riccioline si comprano dal profumieri. — *Nella.* Si possono far sparire i pori con acido nitrico, ma è un affare molto delicato, perchè se l'acido tocca la pelle, la brucia o lascia facilmente cicatrici, le quali, sul naso, non farebbero certo un bel vedere. — *Una madre e Carlino.* Si rivolgano a un medico. — *Ignorante.* Non solo il vetro, ma qualunque corpo è più o meno poroso. — *Raul.* Santa Imera? Ma dove l'ha trovata? — *Nudio.* I due grandi Ermeti (Novelli e Zacconi) sono egualmente celebri. — *Assiduo lettore.* La compagnia di Nella Montagna ora è sciolta. Ne esiste bensì un'altra sotto la ragione sociale Drago e soci, e si trova ora in Ancona. — *Ciclisti.* Per inscriversi quali soci del Touring Club Italiano bisogna rivolgersi alla direzione del Club, Milano, via Giulini 2. La quota d'associazione è di Lire 6 annue. — *Rodolfo.* Non esiste che noi si sappia, alcun premio particolarmente stabilito per l'inventore di un meccanismo atto a fermare istantaneamente i piroscafi. Se però un tal meccanismo venisse costruito e rispondesse allo scopo, l'inventore probabilmente avrebbe fatto la sua fortuna. — *P. K.* Chi si reca in Egitto deve avere almeno il passaporto col visto del console turco, ed eventualmente, per ottenere il passaporto, il nulla osta dell'autorità militare. — *Ignorante.* Si rivolga a uno speditore. — *Polesano.* Partendo alle 5.30 pom. si arriva a Milano alle 6.42 ant. — *Lupo.* Trieste-Firenze III cl. treni omnibus, via Cormons, L. 25.50. — *F. Z.* La coincidenza per Feltre la si trova a Treviso, per il resto consulti l'orario delle ferrovie. — *Alice.* Trieste-Graz, andata e ritorno, III cl. celere cor. 31.90; omnibus cor. 24.50.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 21.2, ore 2 pom. —.— C. - Altezza barometrica 754.5, ore 12 mer. - Alta marea 0.3 ant., 11.53 pom. Bassa marea 6.29 ant., 6.20 pom.

Ogni giorno una.

— Hai veduto quell'acrobata? Egli porta le due sue sorelle e i suoi tre fratelli a braccio teso....

— E' il vero sostegno della famiglia.

TEATRI.

Circo al fondo Coroneo. Oggi ha luogo la serata d'onore della direttrice signora Cenci. Nel programma figurano, oltre ai numeri equestri di fatica particolare della «seratante», anche la equilibrista Elisabeth, il Mefistofele, la bersagliera Margherita, il trio Corradini, Mr. Roland, le Hermanas, i cani ammaestrati, la coppia Carta e Mirtzima ecc. ecc.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloyd. «Metcovich» da Venezia con 79 pass., «Galatea» da Spizza con 84, i pir. a.-u. «Risorto» da Spalato, «Adria» da Tangeri e Catania con 7 pass., «Zlarin» da Zara, «Vila» da Cattaro con 10 passeggeri.

— Partì il pir. a.-u. «Matyas Kiraly» per Valenza.

Movimento dei navigli a.-u.

Piroscafi. «Abbazia» proseguì il 25 da Barcellona per Venezia e Trieste, «Alberta» proseguì il 5 da Orano per Nuova York, «Anna» arrivò il 25 a Barcellona, «Aquileia» proseguì l'8 da Orano per Chester, «Auguste» di partenza da S. Feliò, «Clara» di partenza da Trieste per Filadelfia, «Emilia» partì l'1 da Pensacola per Trieste via Castellamare, «Federica a Trieste, «Gerty» proseguì il 25 da Messina per Cartagena, «Gottfried Schenker» sotto carico a Pensacola, «Hermine» arrivò il 22 a Nuova Orleans, «Jenny» proseguì il 27 da Porto Cabello per Trieste, «Lacroma» di partenza da Savannah per Trieste, «Lodovica» partì il 13 da Pensacola per Bordeaux, «Lucia» arrivò il 14 a Kobe, «Margherita» proseguì il 23 da Limon per Tampico, «Maria» partì il 26 da Piano di Sorrento per Boston via Orano, «Marianne» passò Punta Delgada il 16 diretto a Filadelfia, «Teresa» partì il 15 da Palermo per Baltimora,

«Arc. Stefano» partì il 25 da Cardiff per Pola, «Atlantico» partì il 24 da Rotterdam per Cardiff, «Princ. Cristiana» partì il 25 da Barrow per Glasgow, «Bitinia» passò Ushant il 26 diretto a Rotterdam.

Lloydiani. «Austria» arrivò il 25 a Calcutta, «Vindobona» da Kobe proseguì il 25 da Bombay per Karachi, «Habsburg» partì il 25 da Alessandria per Trieste, «Melpomene» da Kobe proseguì il 25 da

Porto Said per Trieste, «Cleopatra» diretto a Durban proseguì il 25 da Beira per Delagoa, «Moravia» da «Salzburg» partì da Costantinopoli il 25 per Trieste.

Avvisi ai naviganti.

Algeria. Porto di Orano. — Il fanale a luce verde che veniva acceso sull'estremità dello sperone interno del molo Nord di Orano, a destra entrando nel porto, è stato spento.

Capo Matifou. — A circa metri 1200 per S. 7 W. dall'antico forte turco sul Capo Matifou, è stata calata una tonnara il cui corpo di giorno, è segnalato da quattro grosse boe, e di notte da due battelli muniti di fanale a luce fissa-rossa.

Noleggi.

Piroscafi. «F. S. Ciampa» da Cardiff per Genova a 4 s. 9, «Atlantico» da Cardiff per Venezia a 5.6, «Linorta» da Calcutta per due porti dell'Adriatico a 20 s., «Szeged» e «Kolozsvar» da Cardiff per Venezia o Ancona a 5.9 più 500 il primo e ô più 400 il secondo, «Italiano» da Nicolajeff per Rotterdam a 9 s. 6 se Amburgo 10, «Patria» da Nuova York per Havre e Dunkerque a 11 s., «Teodora de Larrinaga» da Sapelo pel R. U. o Continente a 72 s. 6 se un porto e 75 se due, «Vimeira» da Pensacola per Kings-Lynn a 83 s. 9.

Velieri. «Limena» da Liverpool per la Nuova Zelanda a 22 s. 6 d., «Maria L.» da Nuova York per Fremantle a 16 c. ½, «Terpsichore» e «Melpomene» dai porti del Nitrato pel R. U. o Continente a 18 s. 6 il primo e 19 s. il secondo, «Angela Maria» da Nuova York per la Francia, porti del Mediterraneo inclusi a 2 s. 6 il barile di petrolio e 2 e 9 quelli di nafta, «Jessie Osborne» da Bunbury pel Capo a 29 s. 3 opzione East London a 31.3, «Francoise d'Amboise» di 1569 tonn. di reg. dalla Nuova Caledonia con nichel per Havre a 17 s., «Bonnevine» dalla Nuova Caledonia per Glasgow pure con nichel a 17 scellini.

27 luglio.

Da MUGGIA.

— Comizio pro sufragio universale. Ieri alle 10 ant. nel giardino della trattoria all'Europa la Federazione dei lavoratori tenne un pubblico comizio pro sufragio universale. Parlò il signor Panek di Trieste. Fu approvato un ordine del giorno analogo a quello votato a Trieste.

— La tombola a beneficio del civico ospitale. Nel pomeriggio di ieri si tenne l'annunciato gioco di tombola con numeroso intervento di popolo. La banda dell'Unione sonava negli intervalli. La cinquina fu vinta da Maria Strain, la tombola da Gius. Robba, e la seconda tombola da Pasqua Apostoli. Il movimento per le vie fu enorme fino alle 10, ultima corsa dei vaporini.

Da ISOLA.

— Costituzione della Cassa rurale. Ieri nel pomeriggio si procedette alla costituzione della Cassa rurale con intervento del delegato della Giunta provinciale dott. Pogatschnigg e dell'on. Bennati presidente della Società politica istriana. I due signori fecero un'ampia esposizione dell'alto valore economico e morale delle istituzioni cooperative e del funzionamento delle Casse rurali.

Accettato il progetto di statuto, si passò all'elezione delle cariche sociali. A voti unanimi vennero eletti a far parte della Direzione i seguenti signori: direttore: Giov. Benvenuti fu G. B. podestà, vice-direttore: Gius. Dagri fu F. Membri della Direzione: Almerigo dott. Fragiacomo, Giac. Stoch fu And., Pietro Ugo fu Marco, Capo Sindaco: Geminiano conte Marcovich, Sindaci: Sebast. Dagostini fu Pietro, Franc. Perentini fu Pietro, Segretario cassiere: Marcello Pirona.

Appena esaurite le pratiche necessarie, la Cassa incomincierà la sua attività.

Da PARENZO.

— Sovvenzioni agrarie. Il Ministero d'agricoltura concedette al Convento di San Francesco a Neresine la sovvenzione di cor. 200, e ai Consorzi agrari di Lussinpiccolo e Pinguente la sovvenzione di cor. 400, per ciascuno, per il mantenimento dei loro vivai di viti americane.

— Una protesta. La Giunta provinciale ha elevato formale [illegible] contro il procedere dell'i. r. Autorità politica di Volosca, la quale ripetutamente si oppose e proibì, a scanso di mezzi coercitivi, l'esecuzione di decisioni in oggetto edile, regolarmente emanate nella competente sede amministrativa autonoma e già passate in giudicato.

— Per l'allevamento del bestiame. Il Ministero d'agricoltura ha accordato al Consiglio agrario provinciale dell'Istria l'importo di cor. 4500, per l'allevamento bovino, l'importo di cor. 1200, per l'allevamento suino, l'importo di cor. 500, per la distribuzione di gelsi e premi bacologici.

— Tariffe ferroviarie. La Giunta provinciale ha interessato l'i. r. Ministero delle ferrovie a voler disporre l'opportuno affinchè già all'atto dell'adozione del nuovo orario possano venire convenientemente e razionalmente ridotti gli attuali noli pel trasporto di merci sulla ferrovia locale Trieste-Parenzo.

Da PISINO.

— Al Ginnasio italiano. La Giunta provinciale ha votato il seguente ordine del giorno: Preso a notizia il protocollo conferenziale sulla classificazione finale degli allievi del Ginnasio-reale provinciale in Pisino, si esprime al direttore e al corpo insegnante la soddisfazione della Giunta provinciale per l'ottimo andamento dell'istituto.

* Il Consiglio scolastico provinciale ha confermato la nomina del sig. Mario Kurschen a docente effettivo presso il Ginnasio-reale medesimo.

Da ROVIGNO.

— Ancora del servizio ferroviario. A quanto pare la visita d'ispezione provocata dall'articoletto inserito nel «Piccolo della Sera» del 14 giugno è rimasto senza risultato pratico. Come prima, le parti non trovano che da lagnarsi del servizio per quanto riguarda il movimento delle merci; come prima, per mancanza di personale sufficiente nel magazzino, le parti devono eseguire tutti i lavori per il ricevimento delle merci, pagando istessamente le tasse prescritte affinchè quei lavori vengano eseguiti dal personale della ferrovia. Oggi poi siamo arrivati ad una condizione di cose davvero incredibile.

La Direzione delle ferrovie aveva mandato qui due giovani facchini della Stazione di Trieste, i quali si trovarono d'un tratto elevati al grado di magazzinieri, ben inteso senza il corrispondente onorario. Uno di questi andò via dopo pochi giorni, e l'altro è così digiuno delle nozioni necessarie, che l'assistente del capo stazione deve abbandonare il proprio ufficio, per venirgli in aiuto. A lui venne aggiunto un manovale rovignese il quale è analfabeta. Ma questi da qualche giorno è ammalato, e fu sostituito... indovinate un po'... da un carcerato, vestito colla sua brava divisa. Il quale è bensì riconosciuto degno di venire a contatto colle parti che abbisognano del servizio del magazzino, ma è tenuto lontano dai passeggieri. Ne deriva che alla partenza dei treni, non essendo decoroso che il capostazione stesso vada per le sale a suonare il campanello d'avviso, esso campanello vien fatto suonare dal... cocchiere del furgone postale! Quando poi avrò detto che a certe ore d'ufficio il magazzino merci è chiuso perchè il magazziniere, che non è carcerato, fa servizio quale frenatore sul treno partito per Canfanaro, il quadro sarà completo.

Ora, sarebbe desiderabile, che il nuovo direttore dell'esercizio ferroviario si prendesse seriamente a cuore la questione e mandasse eventualmente ad ispezionare la nostra stazione impiegati sereni, che non abbiano offuscata la mente dalla visione dei bisogni che aveva la stazione parecchi anni fa. Oggi il movimento è di molto aumentato, essendo di molto aumentata l'importanza commerciale ed industriale della città nostra. Del resto, se il direttore dell'esercizio ferroviario vorrà prendersi la briga di consultare le statistiche, si accorgerà come i lagni ripetuti della popolazione e della Camera di commercio sieno giustificati, e come il trattamento fatto alla nostra stazione non corrisponda ai suoi bisogni e non stia in relazione d'altronde con quello fatto altre volte.

Da POLA.

— Nelle scuole popolari. La Giunta provinciale ha dichiarato alla Presidenza dell'i. r. Consiglio scolastico provinciale dell'Istria di aderire che alle docenti Gisella Ranzato, Cecilia Timeus e Gisella Visintini venga accordata e corrisposta la rimunerazione di cor. 800, per cadauna, per il servizio da esse prestato e da prestarsi presso le scuole popolari in Pola, durante il corrente anno scolastico.

— Suicidio o disgrazia? (per tel.). Stasera alle 7 alla spiaggia del Bersaglio si annegò il calzolaio Layos Nagy, d'anni 25, ungherese, domiciliato a Pola da pochi giorni. Si ignora se si tratta di suicidio o di disgrazia.

Da NERESINE.

— Nuova Società. La Luogotenenza di Trieste ha preso a notizia gli statuti sociali della neo-erigenda Società di mutuo soccorso S. Francesco, in Neresine.

Da CHERSO.

— Contratti omologati. La Giunta provinciale ha omologato i contratti coi quali, giusta l'autorizzazione data col conchiuso giuntale d. d. 12 giugno 1903, la signora Filomena ved. Gramenuda esborsò a titolo di mutuo: al Comune censuario di Carignano (Dragosici) l'importo di cor. 2600, al Comune censuario di Morosana (Lubenizze) l'importo di cor. 1400, al Comune censuario di Ciasole l'importo di cor. 2400, al Comune censuario di Vallon l'importo di cor. 250, al Comune censuario di Aquilonia (Orlez) l'importo di cor. 600, al Comune censuario di San Martino in Valle l'importo di cor. 350.

Da LUSSINPICCOLO.

— La elezione del parroco. (per tel.) Oggi seguì nella chiesa l'elezione del parroco da parte del popolo, ossia dei capofamiglia. L'atto elettorale incominciato alle 9 ant. finì alla una pom. L'elezione doveva riflettere la terna di candidati presentata dall'Ordinariato vescovile di Veglia nelle persone di don Volarich, don Andricich e don Bonifacich, tutti e tre, naturalmente, croati. La popolazione manifestò chiaramente la sua avversione ai tre candidati. In fatti don Volarich ebbe voti favorevoli 7, contrari 210, don Andricich favorevoli 1, contrari 226, Don Bonifacich voti favorevoli 57, contrari 167.

Falso diminutivo.

Un sogno feci stravagante molto.
Fra l'ampia *folla* mi trovai travolto,
Voleva uscirne, ma ero tanto stanco
Ma poi la folla ecco diminuì,
E mi macchiò il soprabito *di bianco.*

Spiegazione del giuoco precedente:
TRAM—MA TRAMA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 27 Luglio

I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec. Vienna dopo borsa segna: Crediti 662.50, Staatsbahn 668 25, Alpine 366 50. La borsa di Berlino chiude inv.a: Crediti 208.10 (208.10), Disconto 187 25 (187.10), Italiana —.— (—.—). Milano segna la chiusa: Cambio 100.— (100.02) Rendita 102.27 (102 32), Meridionali 693.— (693.—), Mediterranee 476.— (477.—). - Parigi: Apertura Rend. Italiana —.—, poi sino —.—. Chiusa Francese 97.52 (97.37), Italiana 102.17 (102 30), Spagnuola 90.95 (90.95), Banche Ottomane 589.— (588.—), Rio Tinto 1158 (1157), Lotti turchi 129.— (129.—).

Qui Rendita Italiana da 101.75 a 102.25, Crediti a 662.— a 664.—.

Listino. Napol. da 19.04 a 19.07, Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.87 a 23.90, Londra 239.05 a 239.65, Francia 95.05 a 95.35, Italia 95.05 a 95.35, Banconote italiane 95.05 a 95.35, Germania 117.25 a 117.55, Banconote germaniche 117.25 117.55, Rend. austr. carta 100.35 a 100.6 Rendita ungherese in Corone da 99.25 a 99.50. Crediti 664.— 663.—. Italiana 101.75 a 102.15. Staatsbahn 668— a 670.—, Lombarde 81.50 a 83 —. Lotti turchi 121.— a 123 —.

Parigi 27. Chiusa. Rendita francese 3% 97.52, Rendita ital. 5% 102.17. Rendita spagnuola esterna 90.95, Azioni Banca ottomana 589.—.

Parigi 27. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 32.17, Cambio Londra 251.45 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 102.85, Rendita ungherese in oro 4% 101.75, Länderbank 441.—, Lotti turchi 129.—, Banca di Parigi —.—, Azioni Meridionali italiane —.—, Rio Tinto 1158. ferma

Londra 27. (Cambi Chiusa). Consolidati 91.—, Lombardi 3½, Argento 25 5/16, Rendita spagnuola 89 7/16, Italiana 101½, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 2½, Pagam. della Banca —.—. flacca

Francoforte 27. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 203.75, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—. calmo

Caffè. *Amburgo* 27. (Chiusa). Santos good average per settem. 24.25, per decembre 24.75, per marzo 25.50, per maggio 26.—. calmo

Amburgo 27. Rio ordinario loco 24—26, reale loco 27—29, buono loco 30—32.

Havre 27. Chiusa. Santos good average per luglio (per 50 chilogrammi) a fr. 30.—, per settembre a fr. 30.25.

Nuova York 27. Apertura. Rio per consegne future: invariato, 5 c. in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 27. — Mercato stazio. Tenders in Dochets 8. Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 1000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Luglio $6^{36}/_{100}$, Luglio-Agosto $6^{07}/_{100}$, Agosto-Settembre $6^{03}/_{100}$, Settembre-Ottobre $5^{91}/_{100}$, Ottobre-Novembre $5^{49}/_{100}$, Novembre-Decembre $5^{37}/_{100}$, Dicembre-Gennaio $5^{33}/_{100}$, Gennaio-Febb. $5^{30}/_{100}$, Febbraio-Marzo $5^{30}/_{100}$, Marzo-Aprile $5^{29}/_{100}$.

Cereali. *Londra* 27. Frumento future Market per agosto 6.9¼, per ottobre 6.4¼, per dicembre 6.3⅛. Formentone per settembre 4.4—, per dicembre —.—.

Metalli. *Londra* 27. Stagno Straits. Apert 125—. Chiusa 121¾. Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 56⅝, p. 3 mesi 54 11/16.

Petrolio. *Anversa* 27. Loco 21.—. fermo

Olio. *Parigi* 27. Ravizzone per mese corr. 49.75, per luglio-agosto 50.—, settembre-dicembre 51.25, gennaio-aprile 52.25. fermo

Segala. *Parigi* 27. Mese corrente 14.05, per luglio-agosto 14.25, settembre-dicembre 14.65, novembre-febbraio 14.75. calmo

Frumento. *Parigi* 27. Mese corrente 25.15 luglio agosto 22.55, settembre-dicembre 22 10, novembre-febbraio 22.15. calmo

Farina. *Parigi* 27. Fleura de Paris per 100 k. per mese corrente 31.70, luglio-agosto 31.70, Settem.-Dicem. 30.15, Nov.-Febbr. 29.90. calmo

Spirito. *Parigi* 27. Per mese corrente 43.25, luglio-agosto 41.25, settembre-decembre 37.80, Gennaio Aprile 36.25. flacco

Zucchero. *Parigi* 27. Greggio 88° uso nuovo 21.50-21.75 calmo bianco per mese corrente 25.50—, per luglio-agosto 25.62—. calmo. ottobre-gennaio 6 75—, gennaio-aprile 27.37—, Raffinato 93. — a 93½.

Amburgo 27. (Chiusa). Per luglio 15.90, per agosto 15.95, ottobre 17 40, decembre 17.40, marzo 17.75, maggio 17.95. calmo

Londra 27. Java a scoll. 2.4.½ Rappe greggio a sc. 7 15/16. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 24 luglio 1903, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
8	China	30	Scaricazione
8	Bohemia	30	Caricazione
9	M. Kir ly	27	»
12 a	Alessandria	31	»
12 b	Sultana	30	Scaricazione
13 a			
13 b	Samos	31	»
14	Simeto	28	»
17	Dalmatia	31	»
21	Kelpino	28	Caricazione
22	Adria	23	Scaricazione
24	Arc. M. Teresa	30	»
Molo I	Clara	30	Caricazione
Molo II			

Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste. Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole in formazione.

†

VALENTINO REPP

dopo lunghe sofferenze spirava oggi alle 4 pom. munito dei conforti religiosi.

Michele Maitzen a nome anche degli assenti congiunti, addoloratissimo, partecipa tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Mercoledì 29 corrente direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 27 Luglio 1903.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41